

L'INCIDENZA DEI CONTAGI

Una malattia per giovani ecco come il virus ha cambiato bersaglio

Protetta la fascia 80-89 anni con un tasso di vaccinazioni del 94%. Dopo i bambini i più colpiti sono gli adulti fra i 30 e i 50 anni, dove si annidano sacche di No Vax

di Elena Dusi

ROMA — L'Italia registra il secondo record di contagi in due giorni: 21.042 casi di Covid ieri, dopo i 20.497 di venerdì. Anche ieri i decessi sono rimasti vicino ai cento: 96. Era dal 3 aprile che non si vedevano tanti contagi (21.261). Le terapie intensive salgono a 818 (2 casi in più) e i ricoveri ordinari a 6.539 (56 in più). Nello stesso giorno del 2020 i morti erano stati 761 ed i contagiati 18.727, ma con molti meno tamponi.

L'Istituto superiore di sanità (Iss) nel suo aggiornamento settimanale conferma l'espansione dell'epidemia: l'incidenza è salita ancora da 140 casi settimanali ogni 100mila abitanti a 162. L'efficacia dei vaccini nel prevenire l'infezione, sintomatica o asintomatica, dopo 5 mesi dalla seconda dose scende dal 74% al 39%. Ma il rapporto dell'Iss contiene anche buone notizie che sono importanti.

Il Covid oggi non è più una malattia degli anziani. La fascia d'età 80-89 anni ha un tasso di vaccinazione del 94% con due dosi e del 64% con tre. Ancora più ampia la copertura fra le persone con più di 90 anni, il 100% delle quali ha ricevuto almeno una dose, il 58% tre. E proprio fra questi anziani il coronavirus oggi circola poco. Fra gli ultra 80enni l'incidenza è inferiore ai 50 casi settimanali ogni 100mila abitanti, laddove fra 0 e 9 anni si va oltre 250. Il virus, grazie ai vaccini, oggi ha cambiato bersaglio, risparmiando la fascia d'età più vulnerabile. Dopo i bambini, i più colpiti dall'infezione sono gli adulti fra 30 e 50 anni, dove si concentrano le sacche di resistenza all'immunizzazione. Nelle varie fasce d'età, l'incidenza dei contagi è inversamente proporzionale al tasso di vaccinazione in modo molto limpido. Il rischio di decesso, calcola sempre l'Iss, per un non vaccinato è 16,6 volte superiore rispetto a chi ha avuto la terza dose. Anche il personale sanitario, largamente immunizzato con la terza dose, si sta contagiando di meno: da 5 settimane il virus frena a dispetto dell'accelerazione nella popolazione generale. Un altro argomento dimostra che i vaccini proteggono dai casi gravi: mentre l'Rt relativo ai contagi sintomatici è 1,18, quello che riguarda i ricoveri cresce più lentamente: è 1,07. «Potremmo assistere a un aumento dei casi fino a Natale, con picchi di 30mila casi giornalieri» prevede il fisico Roberto Battiston, attento analista dei numeri della pandemia. «Poi per effetto delle terze dosi, del Green Pass rafforzato e del vaccino per i bambini potremmo iniziare a scendere».

A rimescolare le carte in tavola, però, sta arrivando la variante Omicron. Secondo l'Agenzia europea per i medicinali, Ema, non è escluso che soppianti la Delta già a Natale. Sempre più lavori scientifici – l'ultimo da Israele – dimostrano che due dosi di vaccino faticano a contrastarla. Servirà anche la terza, in grado di riportare in alto il numero di anticorpi e di controbilanciare la perdita di efficacia dovuta alle numerose mutazioni del virus. Secondo uno studio del sistema sanitario inglese, la terza

iniezione riporterebbe la protezione dal contagio a un livello più che accettabile: 70-75%.

Come cambierà l'epidemia con Omicron è per ora oggetto di speculazioni. Ma la Gran Bretagna sta provando a guardare avanti. Ieri il paese ha registrato 633 casi della variante: il loro numero raddoppia all'incirca ogni giorno. Il totale al momento è 1.898, il più alto al di fuori dell'Africa (da noi siamo a circa 25 casi registrati). Con questa capacità di crescita di Omicron (in Sudafrica la variante è diventata prevalente in poche settimane, soppiantando la Delta e provocando oggi il 90% dei contagi), la London School of Hygiene and Tropical Medicine prevede che in assenza di misure di contenimento si arrivi a gennaio a 2mila ricoveri al giorno. Si spera che venga confermata la minore gravità della malattia, ma il numero esorbitante di contagi potrebbe portare comunque alla fine di aprile a un numero di decessi compreso tra 25mila e 75mila.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno studio inglese prevede 75mila decessi entro fine aprile con la diffusione di Omicron

Rossella Papetti/AGF A Milano Alcune centinaia di No Vax hanno manifestato ieri pomeriggio all'Arco della Pace nel capoluogo lombardo contro il vaccino e il Green Pass